



★ di **Andrea La Malfa** referente Arci su Memoria e Antifascismo

«Non è passato. È memoria». Questa la frase scelta dall'Arci per la *Giornata della Memoria* 2016, che sarà di ispirazione alle tante manifestazioni culturali che la nostra associazione organizzerà in tutta Italia. Non parliamo di passato perché nuove discriminazioni colpiscono ancora le categorie più deboli della nostra società, perché la rabbia sociale cerca di sfogarsi trovando negli ultimi facili bersagli e, su queste paure, un pensiero politico razzista cerca nuova linfa e legittimità. Ma è memoria perché capire ciò che è accaduto è un percorso necessario di difesa contro la discriminazione che si ripresenta in forme diverse.

La memoria ci consegna tutt'oggi chiavi di lettura attuali, che ci spingono su posizioni contingenti, per una società libera, laica, che riconosca i diritti delle persone.

La *Giornata della Memoria* nasce su iniziativa delle Nazioni Unite per ricordare la tragedia dell'Olocausto.

La data scelta, il 27 gennaio, coincide con la liberazione di Auschwitz ad opera delle truppe sovietiche.

È dunque naturale che le iniziative di questa Giornata siano improntate su quella tragedia, che resta indelebile nella storia anche per la determinazione e la fredda logica con cui fu portata avanti, causando orrore e milioni di morti; donne e uomini, anziani e bambini, ebrei, zingari, omosessuali, oppositori politici. Ma la memoria è per noi uno strumento che può essere usato per far conoscere diverse storie: quelle di chi si oppose alle mafie, le storie quotidiane di chi perde la vita fuggendo dalle guerre, le vittime delle stragi di cui, essendo stata negata la verità giudiziale, noi conserviamo la verità storica. Storie che raccontiamo in momenti diversi, nel corso dell'anno.

Il 27 gennaio l'impegno dell'Arci a ricordare il dramma della Shoah è forte e sentito. Usando in maniera diffusa i linguaggi della cultura, nelle forme artistiche, espressive, musicali e cinematografiche. Promuovendo progetti specifici rivolti ai giovani, come *Promemoria\_Auschwitz*, il viaggio della memoria dell'associazione federata Deina

e di molti comitati Arci, che a febbraio porterà con due treni speciali circa 1300 giovani a visitare i campi di concentramento e sterminio.

Ricordare è un dovere di tutti ma trasmettere la memoria ai giovani ha forse un valore ancora maggiore, che rientra nella costruzione del futuro, di una cittadinanza attiva e di una dimensione educativa e formativa personale. Credo fortemente che le politiche giovanili non possano essere pensate come un welfare residuale; perché il nostro Paese ha molto bisogno di una cittadinanza consapevole.

«La storia in verità è testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra di vita, messaggera della verità». È in questa locuzione del *De Oratore* di Cicerone che ravvisiamo il senso stesso della storia, la sua funzione ammaestratrice, l'importanza generazionale di quella fiaccola che ci tramandiamo lungo i secoli. Attraverso la storia insegneremo ai nostri ragazzi che il viaggio più grande dell'umanità è un filo conduttore che supera le storie e le ambizioni personali.

# I treni per Cracovia, Auschwitz e Birkenau: un viaggio nella storia e nella memoria

Un viaggio nella storia e nella memoria per accompagnare le giovani generazioni alla comprensione del presente. Questo l'obiettivo del progetto *Pro-memoria\_Auschwitz*. In questa terza edizione, promossa dall'associazione Deina e dall'Arci, più di 1200 giovani, fra i 16 e i 18 anni, provenienti da 8 regioni italiane, parteciperanno a un percorso di educazione alla cittadinanza, che vede il suo momento più importante nel viaggio in treno che li porterà a Cracovia e agli ex lager di Auschwitz e Birkenau.

Quest'anno i viaggi saranno due, per far fronte alle numerosissime richieste di partecipazione giunte agli organizzatori. Il primo treno partirà dal Brennero il 4 febbraio e farà ritorno il 10, il secondo

il 12 per tornare il 18. I viaggi saranno preceduti da numerosi incontri di formazione, volti ad approfondire il contesto storico della seconda guerra mondiale e delle deportazioni. Questi incontri, gestiti da esperti, saranno anche un'occasione per i partecipanti per iniziare a conoscersi, per condividere opinioni e punti di vista, gettando le basi di quel percorso di crescita comune che si compirà nel corso del viaggio.

A Cracovia i ragazzi visiteranno alcuni dei luoghi fondamentali per ripercorrere quel periodo storico: l'ex ghetto ebraico, la fabbrica-museo dedicata alla vita di Oskar Schindler e all'occupazione nazista della città, il quartiere ebraico di Kazimierz.

Una giornata sarà invece dedicata alla

visita agli ex lager di Auschwitz e Birkenau, dove persero la vita più di un milione di persone.

Nel corso del viaggio i giovani scriveranno le loro impressioni, si confronteranno tra loro e con esperti, vedranno film e spettacoli teatrali, parteciperanno a una assemblea finale dove parleranno di temi d'attualità e rifletteranno sul loro ruolo di cittadini oggi.

Al ritorno dal viaggio, saranno organizzati momenti di restituzione alla cittadinanza, per condividere impressioni e riflessioni.

Il progetto è realizzato in collaborazione e col sostegno di molti enti che si occupano di storia, di memoria e formazione. Ha il patrocinio del Senato e di altri enti pubblici.

## Alcune delle iniziative promosse dall'Arci per la Giornata della Memoria

### ◆ 19 GENNAIO - BOLOGNA

*La forza della memoria. Dalla Shoah ai desaparecidos*

Alle ore 17.30 all'ArciBrecht incontro con Vera Vigevani Jarach.

Vera Vigevani nacque a Milano nel 1928 e dieci anni più tardi dovette emigrare in Argentina per le leggi razziali. Sua figlia Franca è scomparsa a diciott'anni il 26 giugno 1976 per mano della dittatura militare argentina.

Alle ore 21, nella sala Alessandri del Centro Civico Corticella (via Gorki, 10) la serata prosegue con la proiezione del film di Marco Bechis *Il rumore della memoria. Il viaggio di Vera dalla Shoah ai desaparecidos*.

### ◆ 23 GENNAIO - MODENA

Sabato 23 e domenica 24 gennaio, al circolo Arci Taverna di Novi di Modena, sono in programma rispettivamente lo spettacolo *Dalla notte all'alba della democrazia* e il tradizionale pranzo dell'Anpi novese.

### OSNAGO (LC)

Saranno tre le serate che il circolo Arci La Lo.Co. di Osnago dedica alla resistenza partigiana. Sabato 23 alle ore 21 il gruppo teatrale Riscaldamento a Stento presenterà una serata di letture sulla giornata della Memoria.

Domenica 24 alle 18.30 Giuseppe Valota, presidente del ANED Sesto San

Giovanni e Monza presenterà il suo libro *Dalla Fabbrica ai Lager*, che contiene le testimonianze dei famigliari dei deportati politici dell'area industriale di Sesto San Giovanni. La serata sarà collegata alla proiezione del film *KZ* di Ermanno Alini e Filippo Grilli, in programma mercoledì 27 gennaio alle ore 21 presso la Sala Cine Teatro don Sironi con la presentazione a cura di Gabriele Fontana e la presenza del produttore Giancarlo Grilli.

### ◆ 24 GENNAIO - MESAGNE (BARI)

Alle ore 18.30, presso il circolo Arci Cabiria in piazza Orsini del Balzo 9, cine-aperitivo del ciclo *Cinecroniche* proiezione di un film sul tema della Memoria.

### MODENA

Alle ore 16, all'Auditorium Spira Mirabilis di Formigine (Modena), *Il razzismo fascista dall'impero alla deportazione*: conferenza tra parole e immagini di Francesco Maria Feltri.

### ◆ 26 GENNAIO - NAPOLI

Nei giorni 26 e 27 gennaio Arci Movie proietta il film *Woman in Gold* di Simon Curtis.

### TORINO

Presso il Piccolo Cinema proiezione del film *Memorie. In viaggio verso Auschwitz* di Danilo Monte. Sarà presente l'autore.

### ◆ 27 GENNAIO - BARI

Alle ore 16, al Campo Rom di Japigia,

l'iniziativa *Ricordiamoci di ricordare*. Dibattito con esibizione musicale.

### CARBONIA

A partire dalle 10 al Cineteatro centrale, incontro con le scuole medie superiori della città e testimonianze delle ragazze del Comune di Carbonia che hanno partecipato al progetto *Viaggi della Memoria 2015* a cura di Arci Sardegna. Proiezione del filmato realizzato dal gruppo Sud Sardegna che ha partecipato al progetto. Alle 20.30 incontro con il pubblico e a seguire la proiezione del film *Corri ragazzo corri* di Pepe Danquart.

### GRUGLIASCO (TO)

Anpi Sezione Martiri Grugliasco, Arci Valle Susa, ANED promuovono la serata di approfondimento in occasione della Giornata della Memoria. Si parlerà anche del concorso artistico-creativo *Ricordare per non essere complici* dedicato all'importanza della memoria.

### TRENTO

Deina Trentino Alto Adige organizza con il supporto di Arci del Trentino uno speciale del *Memowalk* aperto alla cittadinanza. Parteciperà anche l'Anpi Trentino. Ritrovo e partenza alle 11 in Piazza Dante.

### ◆ 4 FEBBRAIO - MODENA

Alle ore 20.45, Teatro Drama di Modena presenta *Il cinema racconta la Shoah*.

L'elenco completo su [www.arci.it](http://www.arci.it)

# Il 23 gennaio in piazza per chiedere insieme un atto di civiltà

✦ di **Flavio Romani** *Presidente nazionale Arcigay*

Siamo a pochi giorni dall'inizio della discussione in aula al Senato del ddl.2081, la famosa legge Cirinnà di cui si parla da mesi, e il cui dibattito è divampato in maniera forte e spesso sconsiderata proprio in questi giorni, in vista del 28 gennaio quando la legge approderà in aula.

E forse è necessario quindi porre alcuni punti di chiarezza:

- questa legge non è il matrimonio, magari lo fosse, questa legge non è la legge che Arcigay e il movimento LGBT italiano vorrebbe, perché non porta alla completa e assoluta uguaglianza, non chiamiamola quindi 'matrimonio gay'. Consideriamo comunque questa legge un bel passo avanti, anche perché partiamo da zero. Il ddl Cirinnà prevede gli stessi diritti e gli stessi doveri del matrimonio, e questo mette in sicurezza molte nostre situazioni famigliari. A patto però che la legge non venga svuotata dei suoi contenuti, perché questa legge è già una mediazione, ulteriori passi indietro non sarebbero accettabili;

- questa legge non prevede l'adozione, due gay o due lesbiche non potranno presentare domanda per adottare un figlio rimasto orfano, semplicemente non sarà possibile. Tutti i dibattiti e i sondaggi che vediamo da giorni su questo punto sono utili solo a portare confusione e a creare una cortina fumogena. Sarà possibile solo l'adozione del figlio del partner, quindi di un bambino già presente all'interno della coppia, previa presentazione della domanda e con sentenza positiva del Tribunale dei minori, nell'ottica di favorire il massimo interesse del figlio. Chi vuole lo stralcio della stepchild adoption sa che colpirà il diritto del bambino ad avere un'altra persona che si prende la responsabilità di proteggerlo, aiutarlo a crescere, una responsabilità anche economica che non decade neanche in caso di separazione. Chi si oppone creerà degli orfani di stato. Chi si oppone, lo vediamo con sempre più chiarezza, lo fa perché non sopporta le coppie di due uomini o due donne, e fa cadere sui loro figli le presunte colpe dei padri e delle madri;

- questa legge non c'entra nulla con il cosiddetto 'utero in affitto', tutta la discussione, che spesso è degenerata e ha assunto toni volgari e offensivi, è stata una trappola tesa ad arte dai soliti mistificatori, e purtroppo anche molti del mondo progressista ci sono cascati. La legge Cirinnà non sposta di una virgola nulla su questo, la gestazione per altri è vietata e rimarrà vietata in

Italia, e chi vorrà ricorrervi all'estero lo farà come ha fatto finora in assenza di legge.

E la malafede di chi vuol far presa sulla pancia degli italiani con false argomentazioni si scopre osservando alcuni dati:

- il 98% delle coppie che ricorrono all'estero alla gestazione per altri è eterosessuale, quindi perché se ne parla a proposito delle unioni civili riservate alle coppie omosessuali?

- questa possibilità medica di procreazione esiste da almeno 20 anni, e in questi 20 anni nessuno dei politici malpantisti o dei vescovi interventisti ha mai detto nulla, nessuna manifestazione contro, nessuna lettera ai fedeli dalle diocesi, niente di niente. Finora quindi andava tutto bene? Solo ora che c'è la possibilità che passi una legge tiepida sulle coppie dello stesso sesso assistiamo al triste spettacolo di questi che si strappano i capelli, e lo fanno con la menzogna dicendo di essere dalla parte «delle povere donne sfruttate»? Lo fanno contro i gay e le lesbiche, a questi delle 'povere donne sfruttate' non importa nulla. Noi siamo i primi a voler combattere lo sfruttamento che avviene indubbiamente nei paesi poveri,

ma è un argomento profondo e delicato da trattare nei contesti giusti, e questo evidentemente non lo è.

Il prossimo 23 gennaio saremo in più di 90 piazze in Italia e all'estero per dire al Parlamento di compiere con decisione un primo passo di civiltà che va in direzione dell'uguaglianza di fronte alla legge per milioni di gay e di lesbiche tuttora trattati da cittadini di serie B. È una battaglia che non riguarda solo gay e lesbiche, questa è una battaglia di chi vuole vivere in un paese senza discriminazioni.

Però da soli non potremo mai farcela. Per questo è importante che tutta la parte migliore di questo paese si senta coinvolta e scenda in piazza con noi, e che tutte le associazioni che hanno a cuore i diritti e le libertà si mobilitino. Questa battaglia la vinceremo solo assieme, fianco a fianco.

Facciamo tutti in modo che succeda il prima possibile.



**#SVEGLIATITALIA**  
FAI IL PRIMO PASSO VERSO L'UGUAGLIANZA

## Le manifestazioni in tutta Italia

Non una ma tante piazze in tutta Italia per dare forza al traguardo dell'uguaglianza: in vista della discussione al Senato del ddl sulle unioni civili, le associazioni Lgbt (Arcigay, ArciLesbica, Agedo, Famiglie Arcobaleno, Mit) mettono in campo per il prossimo 23 gennaio una mobilitazione capillare nelle principali piazze del Paese. Anche l'Arci ha aderito.

#svegliatitalia è l'hashtag con cui si diffonde il tam tam per le manifestazioni che in tante città si stanno organizzando.

Su [www.arcigay.it/svegliatitalia](http://www.arcigay.it/svegliatitalia) l'elenco delle piazze finora confermate, in continuo aggiornamento (attualmente siamo a 92).

# La geopolitica del caos e il ruolo della società civile

✦ di **Franco Uda** coordinatore nazionale Pace, solidarietà e cooperazione internazionale

«Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur»: mentre a Roma si discute, Sagunto viene espugnata. Così, forse, Tito Livio avrebbe potuto intitolare un proprio editoriale riferendolo ai giorni nostri. Sembra che, effettivamente, mentre l'intero mondo brucia, in altri luoghi si continui a convocare tavoli e conferenze senza produrre alcuna strategia che possa, se non altro, delimitare l'incendio. Il panorama internazionale è



quantomai complesso e la definizione di 'geopolitica del caos', data a suo tempo da Ignacio Ramonet, appare irraggiungibile nella sua lucida attualità. Daesh ha alzato il tiro: dalle prime esecuzioni a giornalisti e cittadini occidentali eseguite con sapiente uso dei mass media, l'attacco è stato portato nel cuore dell'Europa, dall'incursione nella redazione del giornale Charlie Hebdo alla strage del Bataclan, sempre a Parigi; dall'attentato a Istanbul, nel centro storico e turistico della città, al recente blitz al terminal petrolifero in Libia.

Dai luoghi simbolici - in cui la furia iconoclasta e la barbarica distruzione di antiche e preziose vestigia del passato si sovrappone alla sanguinosa contrapposizione alla cultura laica e consumista - siamo passati all'attacco ai gangli economici di intere nazioni - il turismo, le risorse energetiche. Tutti dicono di fare, o di voler fare, la guerra contro lo Stato Islamico, ma gli unici che stanno davvero pagando con la vita questa guerra - le popolazioni curde - sono martoriati da un vero e proprio regime - quello di Erdogan - che li perseguita da decenni e impedisce loro l'agognata autodeterminazione. Lo scontro tra Iran e Arabia Saudita, condotto in questi anni in modalità mediata attraverso conflitti regionali, diventa diretto e coinvolge l'imponente mondo islamico, incancrenendo la frattura secolare tra sciiti e sunniti. Le due superpotenze del secolo breve non sembra possano attualmente svolgere un ruolo né trainante né polarizzatore nei confronti degli altri Paesi, intrappolati nella divergenza riguardo il futuro della Siria: la politica di Obama del non-intervento e del riequilibrio delle potenze nell'area mediorientale e arabica sarà certamente rimessa in discussione dal prossimo Presidente degli

Usa, chiunque sia, mentre Putin, dopo un primo e deciso intervento nell'area calda di confine tra Turchia, Siria e Iraq, prosegue gignoneggiando con dichiarazioni a sostegno dell'uso dell'atomica e nello scontro personale tra imperi di una volta - lo Zar russo contro il Nuovo Califfo turco. L'Europa, priva di una qualsivoglia linea e leadership politica, sceglie di non scegliere, facendosi dettare l'agenda dalle paure e inadeguatezza dei propri governanti e dagli egoismi nazionalistici dei propri Paesi: il risultato è l'accelerazione verso un modello di fortezza armata e la compressione delle libertà individuali dei cittadini. A farne le spese i 'dannati della Terra', quelle donne, uomini e bambini che fuggono da guerre, persecuzioni e miseria attraverso il Mediterraneo o le vie balcaniche, per trovare muri, ostilità o indifferenza.

In questo quadro, agghiacciante per il combinato disposto di interessi economici e inettitudine della classe politica mondiale, il nostro spazio d'azione, quello della società civile, si è notevolmente ridotto. Quella che fu definita una delle superpotenze mondiali sembra oggi anichilita e disorientata di fronte a tanta cruenta barbarie e inedita modalità dei conflitti: la guerra è cambiata, non si combatte più sui fronti, il ruolo degli stessi Stati è profondamente differente, si fa difficoltà a distinguere i buoni dai cattivi... Non riusciamo più a individuare l'oggetto prevalente, inseguiamo tutti gli scenari, consegnandoci all'impotenza. Abbiamo bisogno di ri-declinare le categorie che hanno caratterizzato storicamente tutto il movimento pacifista: l'antimperialismo, la guerra convenzionale e simmetrica, gli interventi e il ruolo delle Nazioni Unite. Dobbiamo farlo in una contingenza che presenta estreme difficoltà nella mobilitazione di massa, perlomeno nella

traduzione della non-adesione alla logica del conflitto alla mobilitazione popolare.

L'Archi, che ha vissuto una fase di grande protagonismo nella stagione dei movimenti contro la guerra, sente oggi tutto la responsabilità di questa eredità e il bisogno di rispondere con coraggio e pragmatismo a una grande domanda, quella che si pongono tante altre organizzazioni che, come noi, hanno attraversato 'dalla parte buona

della vita' questi ultimi decenni: come si può rilanciare l'iniziativa politica che coinvolga cittadine e cittadini in una fase come questa? L'obiettivo è certamente quello di creare le condizioni culturali e politiche per un risveglio di cittadinanza, un protagonismo della società civile che non vuole arrendersi né alle logiche di guerra né a quelle del terrore. Possiamo farlo innanzitutto rafforzando ed estendendo la rete delle alleanze, contribuendo a rendere più robusti i sodalizi con le altre organizzazioni che si impegnano per il disarmo, la nonviolenza, contro il razzismo e per i diritti dei migranti, per i diritti sociali e civili, per l'ambiente e la giustizia climatica.

Lanciando, unitariamente, una grande campagna di pedagogia popolare e di mobilitazione contro la guerra, che intersechi non solo tutti i campi d'azione che ad essa sono correlati ma sappia anche riportare nei territori l'azione politica a partire proprio dalle vertenze e contraddizioni che lì si manifestano, in ogni luogo con la propria vocazione, riattivando la soggettività politica plurale. Individuando il nostro interlocutore politico e istituzionale al quale sottoporre e col quale lavorare per le proposte di alternativa: dalla legge di iniziativa popolare della campagna *Un'altra difesa è possibile* alla nuova opportunità dei Corpi civili di pace.

Sperimentando nuove forme di coinvolgimento delle piazze virtuali, con le pratiche del cyberattivismo che già coinvolgono milioni di cittadini.

C'è un gran lavoro da fare e ce la faremo solo se saremo capaci di elaborare un pensiero circolare e olistico, che sappia produrre nuovi linguaggi, approcci e pratiche che siano in grado di riconquistare gramscianamente l'immaginario collettivo dei cittadini.

# Sulle politiche migratorie l'Unione europea rischia il disfacimento

✦ di **Filippo Miraglia** vicepresidente nazionale Arci

L'Europa è arrivata oramai a un bivio e sta imboccando, ogni giorno di più, la strada sbagliata, quella che porta al suo disfacimento. È quanto suggeriscono le recenti notizie riguardanti la sospensione di Schengen da parte di un numero crescente di Paesi. Dopo Scandinavia, Danimarca e Germania, anche l'Austria e la Slovenia hanno espresso la volontà di chiudere le frontiere interne, ripristinando i controlli e quindi impedendo la libera circolazione, che è uno dei pilastri dell'Unione Europea.

Se guardiamo alla dinamica dei flussi di profughi negli ultimi due anni e a quel che succede in Medio Oriente e in Africa, non c'è ragione per pensare che l'arrivo di persone in cerca di protezione possa diminuire. La sospensione di Schengen potrebbe quindi essere talmente lunga da diventare pressoché definitiva, e non straordinaria come prevede il Trattato Europeo.

L'intenzione dichiarata dai governi di Germania e Austria di 'filtrare' i profughi, consentendo il passaggio solo a quelli intenzionati a fermarsi nei loro Paesi e respingendo chi vuole arrivare più a nord, ad esempio in Svezia, è contraria alla legislazione europea e al regolamento Dublino, che dimostra sempre di più la sua inadeguatezza. Infatti, il regolamento Dublino obbliga lo stato di primo approdo a farsi carico di esaminare la domanda d'asilo del richiedente e della relativa accoglienza. Se un richiedente arriva alla frontiera con uno qualsiasi dei Paesi dell'UE è questo che deve farsene carico, oppure, se dimostra con prove solide che la responsabilità spetti a un altro membro dell'UE, rimandarlo a quest'ultimo. Non è chiaro quindi verso quale Paese e secondo quali regole Austria e Germania respingerebbero i profughi intenzionati a proseguire il loro viaggio in Europa. La logica della selezione alle frontiere tra chi l'Europa considera 'profughi' meritevoli di protezione e chi è considerato 'migrante economico' da respingere risponde all'approccio hotspot promosso dalle istituzioni europee. Così come avviene negli hotspot di Grecia ed Italia, anche alle frontiere austriache e slovene si decide il destino delle persone senza rispettare la procedura prevista dalle direttive.

La scelta di selezionare i profughi, combinata alla sospensione di Schengen, produrranno molte difficoltà anche ai

cittadini e alle cittadine europee, e molte controversie tra Paesi, oltre che tante ingiustizie nei confronti dei richiedenti asilo. Ma non sarà certo l'egoismo di Austria e Slovenia o il razzismo di Stato a fermare chi vuole mettersi in salvo insieme alla propria famiglia. I motivi delle fughe si moltiplicano. Le stragi terroristiche si moltiplicano in tante parti del mondo, così come è successo nel cuore del nostro continente.

Gli stessi governi europei, mentre discutono di come fermare Daesh e il terrorismo, impegnano uomini, mezzi e ingenti risorse per impedire che le persone in fuga possano arrivare in Europa a chiedere protezione.

La conseguenza è che alle stragi di civili provocate dal terrorismo e dalla 'guerra' al terrorismo, si aggiungono quelle causate dalle politiche di gestione delle frontiere: quasi 60 morti solo nei primi giorni di gennaio.

Come se non bastasse, i governi adesso puntano anche a lucrare su chi fugge dalle guerre. La Svizzera e la Danimarca sembrano intenzionate a chiedere ai rifugiati di pagare per essere accolti. Dopo i trafficanti, arrivano i governi a taglieggiare i rifugiati! Un'ulteriore lesione dei diritti umani, che getta benzina sul fuoco del razzismo dilagante e che contribuisce alla demolizione dei valori fondanti dell'Unione Europea.

## E ora i migranti devono pagare per essere accolti

✦ di **Sara Prestianni** ufficio Immigrazione Arci

Il 10 dicembre 2015 le autorità danesi hanno presentato una legge che consente alla polizia di perquisire i migranti che arrivano nel Paese e sequestrare soldi e oggetti preziosi per «coprire la spesa» della loro permanenza sul suolo danese. La norma dovrebbe essere approvata nel mese di gennaio. Il ministro precisa poi che «la nuova norma si applica solo ai beni di valore considerevole» e che i migranti potranno tenere «quei beni che sono necessari a mantenere uno standard di vita modesto, come orologi o telefoni, o che hanno un valore personale e affettivo». Tra i beni menzionati come quelli a cui i migranti hanno diritto di non separarsi, le loro fedeli nuziali!! Queste misure, che fanno prova di un crudele cinismo, sono giustificate dal Governo Danese come misura dissuasiva all'arrivo dei migranti sul loro territorio. Si giustifica il fatto di fornire servizi primari di welfare - scuole, ospedali e formazione - con una espropriazione dei propri beni materiali a sottolineare che i diritti dei cittadini danesi non possono essere allargati agli stranieri senza che questi ultimi non contribuiscano.

Dal dibattito sulla scandalosa proposta Danese di confisca dei beni ai migranti in arrivo emerge che la Svizzera ha una misura simile dal 1992. Alla frontiera

elvetica i migranti trovano un cartello «Consegnare i propri averi in cambio di una ricevuta». Se la persona arriva con dei soldi o con dei gioielli, tutto quello che eccede l'equivalente di 860 euro viene sequestrato, per pagare le spese di soggiorno e di rimpatrio nel caso in cui l'aspirante rifugiato non venisse accolto. Ma il governo svizzero non sembra soddisfarsi di questo, infatti una volta che lo straniero trova un impiego, il 10% del salario gli viene, comunque, trattenuto, per le medesime ragioni, fino a un totale dell'equivalente di 13mila 500 euro. Chiunque entri con proprietà di valore maggiore di mille franchi svizzeri, quando arriva in un centro di accoglienza deve consegnarli in cambio di una ricevuta.

Queste misure mostrano la follia a cui stanno arrivando certi Governi pur di creare un effetto dissuasivo all'ingresso nel loro territorio, oltre ad essere l'ennesima prova del processo di disumanizzazione dei migranti che stanno operando le politiche europee e nazionali. Spogliare qualcuno dei propri beni personali proprio nel momento in cui ha dovuto abbandonare tutto dietro di sé, immaginando il valore simbolico di ciò che è riuscito a portare con sé dopo mesi di viaggio, significa dimenticare le basi stesse dell'umanità.

# Un maestro, un amico

## Luciana Castellina ricorda Ettore Scola

★ di **Luciana Castellina** *Presidente onoraria Arci*

«Ma perché ti sei travestito da vecchio?» «Perché sono già morto da tempo». Sono queste le scherzose battute che ci siamo scambiati con Ettore Scola pochi giorni fa, ultimo incontro, all'Auditorium dove si celebravano i 40 anni di *Repubblica*. Fra coetanei molto attempati reciproci accenti di ironia nera sono abitudine: è un modo per non prendere sul serio l'età. E però la mia non voleva essere, l'altro giorno, solo una battuta, ma anche un affettuoso rimprovero.

Da tempo Ettore aveva deciso di fare il vecchio e accampava la sua data di nascita quasi a giustificarsi del suo amaro distacco dalla vita corrente, dal cinema così come dalla politica.

In qualche modo una resa alla bruttezza del tempo presente, tanto più melanconica per uno come lui che era invece vissuto da combattente. Negli ultimi anni sembrava quasi che avesse delegato al suo corpo, pur ancora bello e giovanile, di esprimere il suo mal di vita: si



rompeva sempre qualcosa, una gamba durante un festival di Venezia, poi un alluce, poi non ricordo più che cosa. Ora il maledetto cuore, ma questa volta non era per scherzo.

Non che la melanconia non fosse più rotta da occasioni di gioia, intendiamoci. Una, grandissima, per il film che su di lui avevano girato Paola e Silvia, le sue figlie; e proprio perché a farlo erano state loro due. Poi per la regia - dopo un bel pezzo che attivo era stato poco - della *Bohème* di Puccini, un grande successo.

È stato anzi proprio per via di questa

sua bellissima messa in scena che ho partecipato con lui, solo qualche mese fa, a quella che credo sia stata la sua ultima manifestazione pubblica: la presentazione in anteprima, in apertura della annuale conferenza di Eurovisioni, della trascrizione cinematografica dello spettacolo che si era tenuto nel Teatro sul lago Puccini.

L'ultima di una lunga serie di manifestazioni pubbliche: per quasi dieci anni, a cavallo del secolo, dopo essermi per molti anni della mia vita occupata prevalentemente di metalmeccanici e di palestinesi, ero finita ad occuparmi del cinema europeo (come presidente della commissione cultura del parlamento europeo) e italiano (come presidente dell'Agenzia per la promozione).

Erano anni di scontro durissimo, quello che fu definito «la guerra non dichiarata» fra Stati Uniti e Europa, quando anche l'audiovisivo stava per entrare nel tritacarne dell'Organizzazione Mondiale del Commercio e noi dovevamo sottrarre il cinema dalla condizione di merce cui volevano ridurlo e salvare la sua natura culturale.

Ettore fu fra i non molti che in Italia si impegnò nella battaglia, assieme ai tanti amici e colleghi francesi che per la cultura sono sempre stati in prima fila. Anche per questo, e non solo per la grande ammirazione che avevano per la sua arte, i francesi hanno amato Ettore Scola. Ieri è stata una telefonata da Parigi - non avevo visto la tv e avevo il telefonino con la suoneria rotta - a avvertirmi che Ettore era morto.

La Francia tutta è entrata in lutto per la scomparsa del «grande maestro italiano». Ad Ettore io devo molto.

Quando fui coinvolta nel cinema sapevo molto poco ed è stato lui che mi ha aiutato ad orientarmi. Siamo diventati amici, proprio amici, non conoscenti. E gli sono immensamente grata per esser stato lui a sostenere, con una splendida frase sulla controcopertina, uno dei miei primi libri non proprio solo politici; e a presentare, con la solita intelligenza, ironia e calore, alla Casa del cinema, il film girato da Daniele Segre per documentare, attraverso la mia voce, come fu che nel dopoguerra, e poi fino ad oggi, attraverso PCI e *Manifesto*, un bel pezzo di generazione ha cercato di essere comunista.

Che non sia più fra noi è un grande dolore per tanti, tantissimi.

## Cinema e Memoria: alcune rassegne Arci

### Ferrara

Al Cinema Boldini la rassegna su *Cinema e Memoria*: dal 21 gennaio per due settimane in programmazione il



film *Il figlio di Saul* di László Nemes (2015), mentre dal 4 febbraio proiezione di *Remember* di Atom Egoyan (2015). Sono in programmazione matinè riservate alle scuole.

[www.cinemaboldini.it](http://www.cinemaboldini.it)

### Viterbo

Presso il circolo Arci Il Cosmonauta, all'interno del programma del *Memory Tour 2016*, incontro con l'illustratore e autore piemontese Corrado Bianchetti, autore di *Non ti scordar di me*, fumetto che racconta le gesta del partigiano Aldo Porta, prozio dell'autore.

[www.ilcosmonauta.it](http://www.ilcosmonauta.it)

### Napoli

Per ricordare la Shoah e lo sterminio degli ebrei durante la Seconda Guerra Mon-

diale e per insegnare agli studenti di ogni ordine scolastico che quello che è accaduto non dovrebbe mai più accadere, Arci

Movie organizza al Cinema Pierrot la quinta edizione di *Parole di Memoria: voci sulle immagini per non dimenticare*. Per tutto il mese di gennaio 2016, proiezioni del film *Corri ragazzo corri* (2013) per le scuole medie e superiori, accompagnate da testimonianze e riflessioni sull'argomento.

[www.arcimovie.it](http://www.arcimovie.it)

### Reggio Emilia

Il comitato Arci di Reggio Emilia promuove la proiezione ad ingresso gratuito del film *Corri ragazzo corri* di Pepe Danquart all'Altro Teatro di Cadelbosco Sopra e al cinema Teatro Metropolis di Bibbiano. Entrambe le proiezioni saranno alle 21 e ad ingresso gratuito. A Bibbiano ci sarà anche una proiezione mattutina per le scuole.

# L'Arci al Premio Abbado Award 2015

★ di **Davide Giove** rappresentante Arci nel Comitato Promotore Premio Abbado

È stata la sala della Comunicazione del Ministero dell'Istruzione ad ospitare, mercoledì 20 gennaio, la manifestazione conclusiva del *Premio Abbado Award 2015*, organizzato da Miur, Comitato per l'apprendimento pratico della musica e Federazione Cemat e rivolto alle scuole italiane di ogni ordine e grado. Una giornata cominciata in maniera solenne con il saluto al Quirinale del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, del cui Alto Patronato, oltre che del Patrocinio del Ministero dei beni e delle attività culturali, il Premio si è fregiato; conclusa, quindi, attraverso una manifestazione capace di rappresentare al meglio il fermento che caratterizza l'insegnamento e l'apprendimento pratico della musica nella scuola italiana.

Un comitato d'onore di altissimo profilo e un comitato di promotori rappresentativo di tutto il mondo che, nel nostro Paese, sostiene la musica ed il suo apprendimento hanno fatto da cornice ad una iniziativa perfettamente ideata e realizzata nel corso di questi mesi con grande capillarità. Nel Comitato anche Arci nazionale, a conferma del riconoscimento dell'attenzione che il nostro tessuto dedica al tema fondamentale



della diffusione della musica e del suo apprendimento.

Il bando del concorso, lanciato e diffuso in tutte le scuole italiane, ha ricevuto riscontri imponenti in termini di quantità e interessanti sul versante della qualità delle proposte. Oltre 350 candidature, per un totale di 23mila studenti coinvolti e, perciò, impegnati per settimane o mesi nella realizzazione di idee spesso sorprendentemente significative non solo in termini di impatto didattico/pedagogico ma anche in quanto a caratura artistica. Cinque le scuole a cui è stato assegnato un riconoscimento di merito e due le vincitrici ex aequo, l'Istituto Comprensivo Biella 2 di Biella Chiavazza e il Liceo Azuni di Sassari.

Grande emozione in sala alla visione dei

materiali video delle scuole e, soprattutto, durante le performance dal vivo dei vincitori; certamente il modo migliore di ricordare la figura del Maestro Claudio Abbado, sintetizzata dal sottotitolo *Musica e civiltà* che ha caratterizzato questa edizione del Premio.

Una manifestazione conclusiva viva anche grazie a saluti ed interventi che non si sono fermati alle formalità del caso ma che hanno aperto spunti di riflessione sulla situazione dell'apprendimento della musica oggi nella scuola, specie all'indomani dell'approvazione della legge 107, più nota come 'Buona Scuola'.

Centralità della musica nel percorso formativo dell'individuo è stata a più riprese ribadita dall'On. Luigi Berlinguer, presidente del Comitato, che ha ricordato quanto sforzo è stato necessario negli ultimi decenni per ribaltare un'impostazione pedagogica marcatamente logocentrica. Ma per invertire una secolare rotta neoidealista, le riforme da sole non sono mai bastate. Per questa ragione assume particolare importanza la composizione del Comitato dei promotori e partner, frutto della sensibilità e del grande lavoro di Gisella Belgeri, Presidente della Fondazione Cemat e Coordinatrice del *Premio Abbado Award*, Comitato di cui Arci fa parte con orgoglio.

## L'anteprima di Left sabato in edicola



Il contratto nazionale scade e al tavolo del rinnovo si siedono dopo tanto tempo uniti Cgil Cisl e Uil, dall'altro lato Federmeccanica. In palio il superamento del contratto nazionale in una ottica aziendale. Su *Left* la parola a Maurizio

Landini, leader Fiom e a Stefano Franchi, dg di Federmeccanica. Mentre crescono i lavoratori autonomi e on demand che di tutele non ne hanno ancora mai viste.

Prosegue poi il viaggio di *Left* nelle città dove si andrà al voto per le amministrative: la contesa a Roma sempre più 'città chiusa' mentre i candidati di Milano devono fare i conti con l'eredità pesante del sindaco Pisapia.

Tra economia e cultura, un dialogo tra Maurizio Pallante e Filippo La Porta sulla decrescita, e per la cronaca giudiziaria, la storia del 'suicidio assistito' di un medico che aveva curato il boss Provenzano.

Negli Esteri un'inchiesta sul potente figlio di Erdogan, mentre dalla Russia una nuova morte di un dissidente accende i sospetti.

Dalla Grecia l'impegno di Tsipras sulle pensioni e sull'accoglienza ai migranti, mentre avvocati e agricoltori sfilano in piazza contro la riforma.

Aprè la cultura un confronto fra due scrittrici che hanno scelto di vivere all'estero e cimentarsi su una lingua diversa dalla loro: Chiara Mezzalama a Parigi e Jhumpa Lahiri a Roma. Per la scienza, la ricerca delle onde gravitazionali che, se rilevate, daranno ragione ad Einstein. Infine, negli spettacoli, Stefano Bollani si racconta attraverso i suoi musicisti-mito.

## A Firenze la proiezione di 'Lei disse sì'

Il 25 gennaio alle 17.30 presso la Sala delle Feste in Palazzo Bastogi, a Firenze, sarà proiettato il film documentario di Maria Pecchioli *Lei disse sì*. Dopo i saluti del Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi e del Presidente del Consiglio regionale Eugenio Giani, interverranno: Francesca Chiavacci presidente nazionale Arci, Alessandra Nardini consigliera regionale e le due interpreti del documentario Lorenza Soldani e Ingrid Lamminpää.

# AstraDoc, il successo del cinema documentario a Napoli

✦ di **Roberto D'Avascio** presidente Arci Movie

È ripartita da poche settimane *AstraDoc - Viaggio nel cinema del reale*, la rassegna dedicata esclusivamente al cinema documentario organizzata, al Cinema Astra di via Mezzocannone a Napoli, da Arci Movie e Parallelo 41. Produzioni in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Federico II, e con il patrocinio del Comune di

Napoli. Si tratta della settima edizione, con tante serate che scandiranno il dipanarsi della manifestazione ogni venerdì sera, dalla fine di novembre 2015 fino ad aprile 2016. Sono previsti una trentina di titoli, tra i quali spiccano i migliori documentari degli ultimi tempi, tanti ospiti che sono venuti e verranno a presentare le loro opere al pubblico napoletano, e una mini-rassegna di cortometraggi realizzati dagli allievi del primo Atelier di Cinema del Reale del progetto *FILMaP* di Arci Movie, che introdurranno le serate.

*AstraDoc* nasce nel 2009 dall'intuizione di proporre alla platea napoletana un panorama sulla nuova cinematografia caratterizzata dal documentario, che iniziava a ritagliarsi spazi importanti nei festival di tutto il mondo, e che coincide a Napoli con la riapertura serale del Cinema Astra, storica sala universitaria d'essai nel cuore della città, dove si sono formate intere generazioni di studenti. Oggi che il documentario d'autore è alla ribalta della cronaca di settore, spopolando ai festival e vincendo importanti premi anche nelle sezioni principali delle più prestigiose competizioni internazionali, la rassegna si propone sempre lo stesso obiettivo, quello di offrire uno sguardo sul cosiddetto 'cinema del reale', nazionale e internazionale, attraverso una programmazione di film capaci di affrontare le più importanti tematiche della nostra contemporaneità a partire dal percorso Napoli-Italia-Mondo, film spesso introvabili nella programmazione ordinaria delle sale cinematografiche cittadine.

Il cinema documentario, infatti, rappresenta ormai una dimensione narrativa fondamentale nel racconto cinematografico contemporaneo, con una contaminazione crescente e sempre più stimolante tra il livello della finzione e



quello della realtà. Da tempo si assiste ad una corsa a raccontare il reale, foriera di interessanti spunti di sperimentazione che ambiscono ad intercettare l'attenzione di un nuovo pubblico.

*AstraDoc*, con la sua programmazione, vuole provare a restituire tutto ciò, attraverso quella che è stata, da sempre, una delle caratteristiche principali della rassegna, ovvero la presenza degli autori, dei protagonisti e di ospiti del mondo del cinema e della cultura, con momenti di discussione e confronto con il pubblico.

Un pubblico ormai esperto quello di *AstraDoc*, che ha imparato a conoscere e amare un genere delittuosamente escluso dai circuiti di distribuzione più commerciali, e che ha avuto negli anni la possibilità di incontrare decine di registi, animando dibattiti e confronti. In quest'ottica *AstraDoc* aderisce da tempo alla rassegna nazionale *L'Italia che non si vede*, a cura di UCCA, proponendo alcuni dei titoli che fanno parte di questa iniziativa.

La rassegna è riuscita negli anni a diventare luogo di una comunità eterodossa e variegata fatta di cinefili, appassionati, cultori del genere, curiosi, studenti, studiosi e semplici spettatori.

La rassegna è stata inaugurata lo scorso 27 novembre, con la proiezione del film *Janis* di Amy Berg, opera in selezione sia alla 72° Mostra del Cinema di Venezia che al Toronto International Film Festival, sulla vita e la carriera di Janis Joplin, una delle più influenti icone del rock che ha ispirato un'intera generazione, morta tragicamente a soli 27 anni, in un turbinio di passione per la musica e le dipendenze.

A tenere a battesimo l'apertura della rassegna è intervenuto, a sorpresa, il regista israeliano Amos Gitai, già a Napoli lo scorso ottobre per presentare

in anteprima il suo ultimo film *Rabin: The Last Days* durante la rassegna Venezia a Napoli, che ha salutato la sala ricordando Arci Movie e l'esperienza della sala di Ponticelli: «Grazie per l'invito, amo questa città e voglio tornarci ancora e ancora. Sono stato qui a Napoli la volta scorsa e ho fatto una bellissima esperienza an-

dando in un quartiere di periferia di Napoli, Ponticelli, al Cinema Pierrot, dove ho incontrato le scuole superiori e dove abbiamo visto il film *Kippur*». Gitai è rimasto fortemente emozionato dalla presenza di tanti studenti pronti a discutere il suo vecchio film: «È stata un'esperienza fantastica vederlo insieme a loro e soprattutto sono stato colpito dalle domande che facevano quei ragazzi, sono state domande più belle della conferenza stampa che avevo fatto a Venezia. È bellissimo che siete in tanti stasera, è bellissimo questo atto di resistenza che fate qui organizzando questa rassegna, a far vedere un altro tipo di cinema, a approfondire nella mente delle persone, delle personalità un modo di vedere un cinema diverso, a non mangiare tutti da McDonald's e non guardare tutti solo i film prodotti a Los Angeles, ma di far vedere pure altre cose. Spero di ritornare a far vedere anche il mio film qui in questa sala, *Rabin: the last day*, probabilmente distribuito in Italia in marzo».

La rassegna, che ha fatto il pienone di pubblico nei primi appuntamenti con oltre cinquecento spettatori a serata, si è arricchita quest'anno della presenza di dieci cortometraggi realizzati dagli allievi del primo Atelier di Cinema del Reale del progetto *FILMaP*, che Arci Movie ha creato a Ponticelli con il contributo di Fondazione con il Sud, coinvolgendo come coordinatore scientifico Leonardo Di Costanzo. Un progetto importante, che sta riscontrando anche un certo successo, dal momento che queste opere stanno partecipando a diversi festival italiani, ottenendo importanti riconoscimenti, come è accaduto al corto *Il foglio* di Silvia Bellotti, che è stato presentato in concorso ufficiale nella sezione Italiana corti al 33° Torino Film Festival.



# Intervista a Salvatore De Giorgio, nuovo presidente Arci Taranto

*Come e quando hai incontrato l'Arci per la prima volta?*

Era il lontano 1995, ai tempi di Arci Nova, quando io undicenne mi avvicinai a quello che era il circolo del mio comune. Ricordo benissimo che ero affascinato dalle attività e soprattutto dal fatto che alcuni ragazzi si incontrassero nella piccola e angusta cantina del circolo per organizzare manifestazioni, ragionare su quelli che erano allora i problemi sociali e su come stimolare la coscienza critica della gente. In quella buia e umida cantina, ho colto il senso del 'fare società', espressione che ho poi ritrovato nel 2012 in Carovana Antimafia che ho guidato per più di 5000 Km lungo la nostra penisola.

Negli anni le cose sono cambiate e dal 2006, a partire da socio e membro del Consiglio direttivo del circolo Paisà di Maruggio, e - grazie allo slancio che mi diede l'allora Presidente, Federico Fusco - con l'impegno assunto nel territoriale e nel regionale, oggi mi ritrovo a ricoprire questo onorevole e oneroso ruolo. Voglio per questo ringraziare il

Consiglio direttivo per la fiducia e non per ultimo, Lorenzo Cazzato che mi ha saputo guidare e formare in tutti questi anni non senza difficoltà, mi ha spinto e sostenuto quando tutto sembrava remare contro e, attraverso i suoi racconti, mi ha dato la possibilità di conoscere anche l'Arci che non conoscevo.

*Quali saranno le priorità di intervento del tuo mandato sul territorio di Taranto?*

Il nostro territorio è molto vasto e lungo, particolarità queste che unite al caratteristico 'campanilismo' tipico di noi meridionali, rende difficoltosa la gestione dei rapporti tra i circoli e tra questi ed il comitato, sia anche solo per una questione di distanze chilometriche. Le principali priorità saranno legate alla centralità della figura del circolo rispetto ad ogni attività, sul 'fare squadra' tra i circoli, mettendo in relazione competenze e capacità dei soci e formando un gruppo di progettazione che non sia improntato solo e unicamente sul reperimento fondi ma che sia anche in grado di fornire stimoli e idee per

il buon funzionamento del comitato e dei circoli in sinergia l'uno con gli altri.

*In qualità di presidente di comitato, cosa chiedi all'Arci nazionale?*

Come presidente di comitato mi sento di chiedere all'Arci nazionale sostegno per quelle che saranno le iniziative dei circoli e per i circoli che proporremo, con la possibilità che queste siano messe in rete tra gli altri circoli e comitati d'Italia. Inoltre, l'organizzazione di momenti di incontro e confronto tra circoli e comitati di regioni differenti potrebbe essere il motore per una crescita formativa sia dei quadri dirigenziali che per l'associazione in toto. Il concetto del 'fare rete' è un punto focale della nostra grande associazione che ha tutte le potenzialità per portarlo ai massimi livelli.

Per il resto, il tempo ci potrà dare tutte le risposte di cui abbiamo bisogno e, in questo tempo, cercare di trarre insegnamento da tutte quelle differenziazioni che sono la nostra forza e che ci hanno dato, e ci daranno, la possibilità di essere l'Associazione con la 'A' maiuscola che da quasi sessant'anni siamo.

## Tutto pronto per la Notte Rossa delle Arci in Toscana

Circa 270 eventi per altrettanti circoli: concerti, teatro, cinema, presentazioni di libri, seminari, ballo, tombolate e tornei, animazione per i più piccoli e buona cucina. Dove? Nelle Case del Popolo, nelle Associazioni, nelle Società di Mutuo Soccorso, nei circoli Arci toscani. Il 23 gennaio è tutto questo: torna, con una seconda edizione ancora più ricca, la *Notte Rossa* delle Arci della Toscana. 24 ore in cui dalle montagne alla costa, la Toscana si tinge di rosso e segue un filo che tesse e unisce, in una trama complessa e articolata, la vita di un'associazione che da quasi 70 anni anima i più piccoli borghi e i quartieri centrali e periferici delle nostre città, offre servizi, cultura e divertimento a tutti, grazie all'impegno di tanti.

Il calendario degli eventi è in continua crescita, per scoprirli tutti e cercare quello più vicino, consultate la pagina Facebook di Arci Toscana o il sito [www.arci toscana.org](http://www.arci toscana.org) alla pagina dedicata. Qui alcuni degli eventi in programma.

**AREZZO** - Serata di incontri, scambio, musica ma anche solidarietà per i bambini libanesi e siriani sfollati del centro di Bab

et-Tebbaneh in Libano e presentazione del progetto *Singing for Peace*, con cena e concerto in due circoli dell'aretino dai target di soci completamente differenti e che, limitrofi, daranno vita insieme ad una proposta unica, mettendo a tavola per una pizzata i soci storici del Trocadero e i giovanissimi del Karemaski.

**CASTAGNETO CARDUCCI (LI)**

Al circolo Arci Donoratico a partire dalle ore 19 *Rosso di sera...in un mondo migliore si spera*.

Apericena etnica preparato con la collaborazione degli ospiti del progetto di accoglienza profughi di Donoratico e dello SPRAR. A seguire musica dal vivo.

**CECINA (LI)** - Al Circolo Rec alle ore 19 proiezione di *Lei disse sì*, un film diretto da Maria Pecchioli, che racconta un frammento di Italia, di boschi e laghi svedesi ed è una festa dove il menù di nozze è a base di diritti civili. Parteciperanno le protagoniste Lorenza Soldani e Ingrid Lamminpaa.

**EMPOLI** - Al circolo Pagnana *Parole In Rosso: Melamangio Incontra Don Armando Zappolini*: cena presso la pizzeria sociale Melamangio (servono a tavola

persone con disabilità). A seguire incontro con Don Armando Zappolini.

**FIRENZE** - Al circolo Isolotto alle ore 21 cena con spettacolo *Amore e morte nella Cattedrale*, tributo a Notre Dame de Paris organizzato dalla cucina del circolo Isolotto con il gruppo musicale Musical...Mente.

**PISA** - Al circolo L'Alba *Fischia il vento*, serata di letture di brani sulla resistenza, canti della resistenza, cena vegetariana e vegana.

**PIENZA (SI)** - Il circolo Arci 'G. Chechi' e il circolo Arci Monticchiello promuovono la presentazione del libro *Il Caso Valarioti. Così la 'ndrangheta uccise un politico (onesto) e diventò padrona della Calabria*.

Intervengono Pietro Spataro, giornalista e Alessandro Orlandini, storico.

**RIGNANO SULL'ARNO (FI)**

Al circolo Arci Guglielmo Ghiandelli proiezione di due cortometraggi realizzati da Stefano Ballini: *Il Partigiano Niche* e *Edda - La Querce del Sacario*. Interventi musicali con canti della Resistenza.

**PONTEREDA (PI)** - Al circolo Arci Il Botteghino intervento e lettura teatrale a cura di Cantieri Osso del Cane; lettura di estratti di Margaret Mazzantini; concerto con musiche e canti anarchici e popolari a cura di Cesare Callà.



## CULTURA SCONTATA

i tanti vantaggi della tessera Arci

[www.arci/associarsi.it](http://www.arci/associarsi.it)

a cura di Enzo Di Rienzo

### BELLEZZA DIVINA

**FIRENZE - Palazzo Strozzi, Piano Nobile. Fino al 24 gennaio.** Eccezionale mostra dedicata alla riflessione sul rapporto tra arte e sacro tra metà Ottocento e metà Novecento attraverso oltre cento opere di celebri artisti italiani.

[www.palazzostrozzi.org](http://www.palazzostrozzi.org)

### BALTHUS

**ROMA - Scuderie del Quirinale. Fino al 31 gennaio.** Con una grande mostra monografica Roma celebra - a quindici anni dalla morte - Balthus Klossowski de Rola, in arte Balthus (1908-2001), maestro tra i più originali del Novecento, il cui rapporto con la città eterna fu decisivo per gli indirizzi della sua arte.

[www.scuderiequirinale.it](http://www.scuderiequirinale.it)

### IMPRESSIONI GIAPPONESI In dialogo con Monet

**TORINO - MAO, fino al 31 gennaio.** In occasione della mostra monografica su Monet, organizzata dalla GAM, il MAO apre una finestra sulle influenze artistiche tra Giappone e Francia nel XIX secolo.

<http://www.maotorino.it>

### DAL MUSÉE D'ORSAY Impressionisti Tête à Tête

**ROMA - Complesso del Vittoriano. Fino al 7 febbraio.** L'esposizione propone attraverso oltre sessanta opere, un ritratto della società parigina della seconda metà dell'Ottocento, attraversata dai grandi mutamenti artistici, culturali e sociali di cui gli impressionisti furono esponenti e testimoni.

[www.comunicareorganizzando.it](http://www.comunicareorganizzando.it)

### IMPRESSIONI E MODERNI Capolavori della Philips Collection di Washington

**ROMA - Palazzo delle Esposizioni, fino al 14 febbraio.** La mostra riunisce le opere dei più grandi maestri moderni e dimostra 'che l'arte è un linguaggio universale', destinato a essere condiviso e apprezzato dal pubblico di tutto il mondo.

[www.palazzo.esposizioni.it](http://www.palazzo.esposizioni.it)

### MONET - Dalle collezioni del Musée d'Orsay

**TORINO - GAM, fino al 14 febbraio.** In mostra quaranta capolavori di Monet che evocano lo splendore dei paesaggi impressionisti e dei leggiadri ritratti delle donne di fine Ottocento.

[www.mostramonet.it](http://www.mostramonet.it)

# Le organizzazioni sociali tunisine sulle proteste in corso nel paese

Di seguito la dichiarazione congiunta delle organizzazioni della società civile tunisina sui gravi fatti che stanno accadendo nel paese.

«Seguiamo con grande inquietudine il movimento di protesta dei richiedenti lavoro cominciato nel Governatorato di Kasserine dopo il 17 gennaio e che si è successivamente esteso a molte altre regioni del paese. Esprimiamo il nostro disappunto per l'incapacità dei vari governi che si sono succeduti a tracciare una politica economica in linea con le rivendicazioni all'origine dei sollevamenti popolari che hanno attraversato la Tunisia dopo il 2008 e che sono stati all'origine della rivoluzione del 2011. Dopo una lunga attesa durata 5 anni, e soprattutto dopo le elezioni del 2014, la classe politica ha mostrato la sua inerzia di fronte alle legittime aspirazioni alla dignità e alla giustizia sociale. Prigioniera delle sue divisioni, questa classe politica, così come le istituzioni dello Stato, hanno permesso il diffondersi della corruzione a scapito di una economia sana, capace di garantire la pace sociale. In quanto difensori dei diritti umani, inclusi i diritti economici e sociali, noi dichiariamo il pieno sostegno ai senza lavoro così come ai giovani in situazione di precarietà che esprimono il loro malcontento attraverso manifestazioni pubbliche e pacifiche. Facciamo appello ai manifestanti perché evitino tutte le forme di violenza e a essere vigili rispetto a tutti i tentativi di strumentalizzazione da parte di soggetti estranei, i cui soli obiettivi sono destabilizzare il paese e prendere la via della violenza e del terrore. Condanniamo tutti gli atti di violenza, gli attacchi contro le forze dell'ordine, gli atti di vandalismo contro le sedi istituzionali, i beni pubblici e privati, e tutti gli appelli all'odio e alla distruzione. Chiediamo l'adozione di un modello economico il cui obiettivo sia la riduzione delle disparità regionali e delle disuguaglianze sociali attraverso la promulgazione di leggi e la messa in opera di meccanismi che garantiscano il buon governo, una reale democrazia partecipativa locale e un decentramento dei poteri e delle strutture socio-economiche in conformità con la nuova Costituzione».

Elenco dei firmatari: *Ligue Tunisienne des Droits de l'Homme (LTDH)*; *Forum Tunisien pour les Economiques et Sociaux (FTDES)*; *Association Tunisienne*

*des Femmes Démocrates (ATFD)*; *Syndicat National des Journalistes Tunisiens (SNJT)*; *Association des Femmes Tunisiennes pour la Recherche sur le Développement (AFTURD)*; *Plateforme d'Economie Sociale et Solidaire (Platess)*; *Le Comité pour le Respect des Libertés et Droits de l'Homme en Tunisie (CRLDHT)*; *Union des Diplômés Chômeurs (UDC)*; *Vigilance pour la Démocratie et l'Etat Civil, Association Citoyenneté et Libertés*; *Association Amal du Bassin minier pour l'environnement*; *Association Thala Solidaire*; *Association TIGAR Kasserine*; *Association horizons el Kef pour le développement integral*; *Association Tunisienne de la Défense du Droit à la Santé (ATDDDS)*; *Association pour la Justice et l'égalité*; *Le groupe TAWHIDA Ben Cheikh*; *UTOPIA Tunisie*; *IRTIKAA*; *Free Sight*; *Association Tunisienne de Défense des Libertés Individuelles (ADLI)*; *Centre de Tunis pour la migration et l'asile (CETUMA)*; *Réseau Euro-méditerranéen des droits humains (EuroMed Droits)*; *Fédération Internationale des Droits de l'Homme (FIDH)*; *Oxfam*; *Organisation Mondiale Contre la Torture (OMCT)*; *Article 19.*

## arci report n. 2 | 22 gennaio 2016

In redazione

Andreina Albano  
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile  
Emanuele Patti

Direttore editoriale  
Francesca Chiavacci

Progetto grafico  
Avenida

Impaginazione e grafica  
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online  
Martina Castagnini

Editore  
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16  
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 16

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons  
Attribuzione | Non commerciale |  
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>